



Diciamoci la verità, l'agricoltura arranca e va rinnovata a fondo



«L'isola che non c'è» è il titolo di una canzone di Edoardo Bennato. Non c'è eppure «si continua a cercarla». «L'agricoltura che non c'è» è come l'isola di Bennato: molti continuano ad affermarla, ma non c'è.

Politici e mass media continuano a dire che l'agricoltura va bene, che offre opportunità di reddito, che crea occupazione, che detiene il primato nelle esportazioni.

Ma è veramente così?

Cosa dicono le statistiche Istat ed Eurostat?

LA CRUDA REALTÀ DEI NUMERI

Il valore della produzione agricola italiana è passato da 50 miliardi di euro nel 2005 a 57 miliardi nel 2015 (+14%), mentre nell'UE è cresciuto del 22%.

L'occupazione agricola continua il suo declino dal Dopoguerra. In Italia, l'Istat rilevava 972.000 occupati agricoli nel 2005 che sono scesi a 878.000 nel 2014, con una perdita di circa 100.000 occupati in dieci anni.

Si parla molto di export. Si dice che l'agricoltura italiana è il motore dell'export. Vediamo i dati.

Le esportazioni agricole sono passate da 4,1 miliardi nel 2005 a 6,6 miliardi nel 2015 (+2,5 miliardi).

È vero che questo è un importante aumento delle esportazioni, ma le importazioni sono passate da 9,2 miliardi nel 2005 a 13,8 miliardi nel 2015 (+4,6 miliardi). Il saldo import/export agricolo è dunque fortemente negativo (-6,6 miliardi) ed è peggiorato. Va meglio il saldo import/export dell'agroalimentare, dove invece l'Italia sta migliorando.

Non crescono abbastanza i redditi agricoli.

Dal 2005 al 2014 l'indicatore dei redditi agricoli italiani è aumentato del 14%, mentre la media europea è del 40% (fonte: Eurostat). Solo la Spagna fa peggio di noi.

L'agricoltura italiana cresce a ritmi bassi rispetto agli altri Paesi europei, perde occupazione, il saldo commerciale peggiora e i redditi ristagnano.

Le statistiche si fermano al 2015, ma già sappiamo che il 2016 è un anno nettamente peggiore dei precedenti, con prezzi bassi per quasi tutte le produzioni agricole.

Le potenzialità dell'agricoltura italiana sono enormi, ma i dati citati disegnano una realtà dell'agricoltura molto diversa da quella descritta sui mass media, dove prevale un'immagine di agricoltura «idilliaca», «romantica», da Mulino Bianco.

Da più parti viene indicata l'agricoltura come il settore dell'economia che va meglio, ma non è così e gli agricoltori lo sanno bene.

Intendiamoci, un'immagine positiva dell'agricoltura fa comodo. Serve a rafforzare politicamente il settore, ma alla lunga l'immagine – da sola – crea pericolose illusioni.

C'È MOLTO DA CAMBIARE

Può essere utile proporre «un'isola che non c'è» e «continuare a cercarla» – come dice Bennato – ma solo se ciò sprona al miglioramento.

Se continuiamo a dirci che l'agricoltura italiana va bene, non cambieremo mai. Invece bisogna cambiare molto!

Gli imprenditori e la politica devono impegnarsi per un'agricoltura più produttiva, più innovativa, aperta al cambiamento, con più aggregazione, con filiere più organizzate, con più capacità tecniche e gestionali. La strada intrapresa (qualità e made in Italy) da sola non basta!

Gli imprenditori agricoli hanno la più grande responsabilità, si lasciano strumentalizzare e preferiscono non guardare la realtà fino in fondo, perché non hanno la forza di un cambiamento radicale di mentalità, di intraprendere un percorso di nuovo protagonismo sui mercati e si limitano alla lamentela.

Bisogna prendere atto della realtà e darsi da fare. E tutti devono cambiare, dagli imprenditori alla politica, ma in particolare gli imprenditori. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.